



In numeri di Assofranchising: crescono gli addetti (4%). La ristorazione la fa da padrona

Il franchising vale oltre 24 mld

Giro d'affari su del 3%. È boom dei giovani (+32%)

DI TANCREDI CERNE

Il franchising non conosce crisi. Anzi. In un mercato del lavoro poco effervescente, sono sempre di più i giovani pronti a lanciarsi in iniziative imprenditoriali in proprio per sopperire alla carenza del posto fisso o per sottrarsi ai vincoli del lavoro impiegatizio. Tra queste, l'apertura di esercizi commerciali in franchising capaci di generare un buon ritorno economico con un investimento iniziale piuttosto limitato. Lo sanno bene gli analisti di Assofranchising che hanno scattato una fotografia del settore, mettendo in luce un vero e proprio boom di nuovi giovani imprenditori in Italia (+32% soltanto nel 2016), capaci di sostenere la crescita del comparto nonostante il calo medio dei consumi. «Ogni anno 150 mila giovani tra i 25 e i 35 si avvicinano al franchising per verificare la possibilità di entrare nel mondo del commercio in affiliazione», si legge nell'ultimo rapporto sullo stato di salute del franchising. «Per il 60% sono maschi (ma il numero delle donne è in costante aumento), che provengono per il 65% dal nord Italia, oltre che dal sud (22,5%) e dal centro (12,5%)». Sono per lo più impiegati (27%), commercianti (15%), lavoratori autonomi (15%), piccoli imprenditori (10%), studenti (10%). Solo l'8% degli intervistati è disoccupato.

E sono spinti dalla voglia di auto-imprenditorialità (53%), dall'aspirazione a soddisfazioni economiche (49%), dalla fiducia nella distribuzione moderna (25%). O anche dalla difficoltà di trovare un posto fisso (6%).

Al di là dello spaccato socio-economico, il business del franchising non sembra essere mai andato tanto forte come oggi. E i numeri ne danno conferma. Negli ultimi tre anni il giro d'affari è cresciuto del 3% arrivando a superare i 24 miliardi di euro a livello nazionale, mentre il numero complessivo degli addetti ha registrato un +4% soltanto nel 2016 (oltre 195 mila nuovi dipendenti). «Il franchising oggi è una opportunità professionale sempre più ricercata grazie al fatto che l'imprenditore in franchising stringe un accordo con un'azienda, il franchisor, che ha già sperimentato il suo business format di successo e che dispone di adeguate competenze e strumenti utili per fare impresa in modo competitivo», ha spiegato

Italo Bussoli, presidente di Assofranchising. Senza tralasciare gli effetti positivi delle economie di scala generate dal franchisor in favore della sua rete di affiliati. «Il franchising ha una presa migliore sui fornitori, siano essi proprietari di location commerciali, banche per finanziamenti, o commercianti coperti da accordi quadro», ha conti-

nuato Bussoli. «Tutto questo, al netto della possibilità di intraprendere in franchising in maniera trasversale rispetto ai settori merceologici e con investimenti che possono essere molto contenuti (il 31% richiede un investimento iniziale compreso tra i 20 e i 50 mila euro)». In base alle rilevazioni di Assofranchising, infatti, lo scorso anno il 66,1% dei nuovi affiliati ha messo sul piatto un investimento inferiore ai 50 mila euro e più il 35% non è andato oltre i 20 mila euro iniziali. Ma quali sono i settori preferiti per lanciarsi in una nuova iniziativa imprenditoriale in franchising. Stando alle rilevazioni dell'associazione di categoria, a trainare la crescita del settore nel 2016 è stata in particolare la ristorazione, arrivata a generare quasi 2,5 miliardi di euro di fatturato contro i 2 miliardi del 2013, e dando lavoro a qualcosa come 36 mila addetti occupati all'interno di 3.800 punti vendita. In netta crescita il settore del benessere, salute, erboristerie, dietetica, estetica e parafarmaceutica, arrivato a generare 270 milioni di giro d'affari nel 2016 (+25%). Forte crescita anche per il comparto Gdo alimentare tra cui rientrano le catene della grande distribuzione (compresi i discount), ma anche i nuovi punti vendita di prodotti alimentari come i negozi per celiaci, bio, tipici regionali



ecc. Che messi assieme sono arrivati a generare oltre 7,7 miliardi di euro di fatturato nel 2016, pari a quasi un terzo del totale del giro d'affari delle attività in franchising (un anno prima erano 7,1 miliardi). Un'attività, questa, particolarmente diffusa nelle regioni del nord dove si concentra più del 55% delle reti (328 nel nord-ovest e 177 nel nord-est) a fronte delle 213 attive nel centro Italia e appena 202 distribuite tra sud e isole. E cosa dire degli oltre 50 mila punti vendita sparpagliati su e giù per lo Stivale? Anche in questo caso sono le regioni settentrionali a dominare il mercato. «La suddivisione regionale dei punti vendita in franchising evidenzia il primato della Lombardia con 8.237 punti vendita nel 2016 e la conferma dell'ultima posizione per la Valle d'Aosta, sede di 227 punti vendita». In mezzo, i 5.889 negozi del Lazio, 4.362 della Sicilia, 4.349 del Piemonte, 3.532 della Puglia e 3.468 del Veneto, tanto per citare le regioni più attive.

«In un contesto economico difficile come quello attuale, appare quasi fisiologico che il franchising, come tutti i modelli fondati sulla cooperazione e sulla condivisione del rischio, siano favoriti nella competizione di mercato», hanno spiegato gli esperti di Assofranchising. «Questo non significa tuttavia che il franchising sia esente da crisi o sia la panacea dei mali che affliggono il sistema distributivo italiano, anche se certamente rappresenta un elemento di forte innovatività e flessibilità. Le strategie di tipo stand alone sono infatti sempre più improponibili in un mercato fortemente

competitivo e selettivo come quello attuale, dove sono richiesti sempre più elevati standard di servizio», hanno concluso gli esperti.



Giro d'affari delle reti in franchising in Italia

Settore	Fatturato	Incidenza %
Gdo food - alimentari	€ 7.701.725.000	32,18%
Ristorazione rapida - pizzerie - caffetterie	€ 1.791.315.000	7,49%
Abbigliamento uomo donna	€ 1.735.285.931	7,25%
Intimo	€ 1.477.307.771	6,17%
Gdo - non food	€ 1.430.805.000	5,98%
Abbigliamento bambino	€ 1.002.249.500	4,19%
Prodotti e servizi specialistici	€ 914.089.000	3,82%
Agenzie viaggi - turismo	€ 831.360.000	3,47%
Agenzia immobiliari - mediazione creditizia	€ 795.108.500	3,32%
Calzature - pelletteria accessori	€ 794.091.171	3,32%
Prodotti vari - oggettistica	€ 500.086.500	2,09%
Ottica (prodotti e accessori)	€ 486.708.000	2,03%
Auto - moto - veicoli (prodotti e servizi)	€ 431.121.000	1,80%
Servizi postali - stampa - comunica- zione	€ 374.030.000	1,56%
Mobili - complementi d'arredo	€ 355.487.000	1,49%
Internet - telefonia	€ 346.123.000	1,45%
Articoli ufficio - cartoleria	€ 342.645.000	1,43%
Ristorazione a tema - pub	€ 334.450.000	1,40%
Librerie	€ 276.150.000	1,15%
Erboristeria - dietetica - parafarmaceutica	€ 269.958.000	1,13%
Gioielleria - bigiotteria	€ 267.407.000	1,12%
Gelaterie - yogurterie - chioschi	€ 222.922.500	0,93%
Formazione - consulenza	€ 215.264.000	0,90%
Cosmetica - profumeria	€ 213.146.000	0,89%
Parrucchieri (prodotti e servizi)	€ 210.696.500	0,88%
Centri estetici - benessere - palestre	€ 189.695.650	0,79%
Alberghi	€ 179.195.000	0,75%
Lavanderie - tintorie	€ 101.380.000	0,42%
Asili - ludoteche	€ 75.900.000	0,32%
Informatica - videoteche - foto	€ 63.920.000	0,27%
Totale	€ 23.929.622.023	1007%

Fonte: Rapporto Assofranchising Italia 2016 – Strutture, Tendenze e Scenari. A cura di Assofranchising in collaborazione con l'Osservatorio Permanente sul Franchising.